**Foglio di stile:** Nuove regole ‘semplificate’ per la redazione dei manoscritti

Questo documento costituisce il template per la redazione dei manoscritti anonimi da sottoporre a *Formazione & insegnamento*. In questo documento troverete le regole per sottoporre il vostro contributo. Questo stesso documento è redatto secondo quelle regole. La prima sezione dovrebbe essere più che sufficiente per quasi tutti gli Autori: istruisce su come impostare il foglio in modo da avere un intero elaborato in Times New Roman, 12 pt., interlinea doppia, allineato a sinistra. In grassetto solo i titoli (che vanno sempre numerati) e in *corsivo* solo le enfasi del testo o le parole straniere. Citazioni tra virgolette alte: “così”. Le pagine seguenti, invece, si dilungano su dettagli come l’uso corretto dell’APA7 e la redazione di tabelle e immagini.

Composizione, Foglio di stile, Manoscritto, Pensa MultiMedia, Riviste scientifiche

This document will be soon available in other languages as well. For the time being, just remember to produce a manuscript in Roman types, using the Times New Roman font, 12 pt., left-aligned, double-spaced… that’s all you need!

# 1. Regole principali

Il manoscritto va redatto in alfabeto latino [*Roman script*].

Margini: quelli standard di Word (per il foglio A4, 2.54 cm per lato, solitamente preimpostato).

Il carattere da utilizzare è Times New Roman, 12 pt, *interlinea doppia*, allineato a sinistra.

L’unico strumento di enfasi *deve essere il corsivo* (da utilizzare anche per le parole straniere).

Tutti i titoli sono in Times New Roman, 12 pt, grassetto, allineati a sinistra.

Tutti i titoli vanno numerati in ordine progressivo. Anche i sottotitoli. Il carattere di titoli e sottotitoli non cambia mai.

Le note a piè di pagina vanno ridotte al minimo e *mai utilizzate a scopo bibliografico*, solamente esplicativo.

Le pagine non vanno numerate.

L’intero manoscritto anonimo deve essere *solamente* nella lingua di presentazione. Titolo, abstract e metadati in altre lingue della rivista vanno compilati negli appositi moduli del sistema gestionale PKP OJS (cioè le maschere quando si “carica” il contributo). Se, quindi, l’articolo è in italiano, tutto il manoscritto anonimo deve essere in italiano.

*Anonimo significa anonimo*. Non deve contenere nomi degli Autori o riferimenti alle loro istituzioni nelle proprietà del file, nel *nome* del file, nell’abstract o nel contenuto. Gli Autori citino le proprie opere in terza persona. Si prega di rimuovere eventuali coordinate geografiche o spaziali laddove non necessarie per la comprensione del contenuto e ove possano pregiudicare l’anonimato della revisione.

L’interlinea doppia crea un effetto “macchina da scrivere”, riduce il numero di parole per pagina e aumenta la leggibilità. L’allineamento a sinistra aumenta la leggibilità. La composizione semplificata della pagina velocizza le attività della redazione (abbiamo provato a far fare l’*auotediting* agli Autori, ma i lavori presentati non erano mai omogenei).

# 2. Redigere la prima pagina

La prima pagina deve contenere solamente:

* il titolo del contributo
* l’abstract (massimo 150 parole)
* le parole chiave

Il tutto, nella lingua prescelta.

La separazione tra titolo e sottotitolo si effettua usando i ‘due punti’ (“:”) e capitalizzando la prima parola dopo i due punti. *Il motivo per cui non si usa il punto (all’italiana, per intenderci) deriva dal fatto che APA7 (vedi sotto) usa il punto per distinguere i metadati nei riferimenti bibliografici; visto che titolo e sottotitolo devono stare assieme nel riferimento bibliografico finale, usate i due punti per distinguerli*.

Per ragioni informatiche (di altro tipo, che sarebbe troppo lungo spiegare), il titolo *non deve contenere virgolette alte*. Eventuali citazioni vanno fatte ‘con le virgolette singole’.

Le parole chiave vanno separate da una virgola, senza punto alla fine.

Si ricorda che l’abstract *deve* contenere tutti gli elementi necessari affinché Lettore possa farsi un’idea *completa* del contenuto. Non si tratta quindi di un “assaggio [*teaser*]”, ma di un’autentica sintesi dello studio presentato (inclusi risultati e discussione).

# 3. Testo del contributo

**3.1. Impostazione del paragrafo**

Come da regola generali, tutti i paragrafi sono identici, senza rientri particolari e senza cambio di stile. Fanno eccezione le citazioni dirette più corpose (superiori alle 35 parole).

**3.2.** **Citazioni**

Lo stile da adottare è APA7 (ultima edizione). Si tratta di uno stile ‘Harvard’ di tipo parentetico.

Stile “parentetico” significa che la fonte è citata tra parentesi nel corpo del testo. Significa quindi che non vanno usate note a piè di pagina.

Non è possibile, in questa sede, fare una sintesi completa di APA7. Ecco, però, gli aspetti più comuni per quel che riguarda il corpo del testo:

* APA7 è uno stile “attributivo”. Ciò significa che privilegia il riferimento diretto agli Autori.
* Gli Autori vanno chiamati per cognome. È desueto l’uso di nomi propri, fatti salvi casi in cui si rischia l’omonimia.
* Se la citazione è indiretta, è sufficiente il cognome e l’anno (Rossi, 2022).
* Se la citazione è diretta, il testo va tra virgolette doppie e va *sempre* indicato il numero di pagina, paragrafo, sezione, minutaggio (a seconda della fonte): “Proprio così” (Rossi, 2022, p. 30).
* *Non* si utilizzano “*ivi*”, “ibid.”, etc. APA7 prevede che, se necessario, si ripeta il cognome dell’Autore.
* Nel caso di due Autori, usare “&” tra parentesi ed “e” fuori parentesi. Così sostengono Rossi e Bianchi (2022), come del resto dimostrato anche da altri studi (Verdi & Neri, 2019). Nel caso di tre o più Autori, è sufficiente il cognome del primo seguito da “et al.” (Rossi et al., 2018, pp. vii–viii).
* Citazioni dirette superiori alle 35 parole (o, comunque, tre righe) vanno indentate di 1 cm. Queste citazioni sono dette “corpose” e non bisogna abusarne.
* Trattare le testimonianze degli intervistati come citazioni.
* In APA7, spesso si parla di sé stessi in terza persona (ma la focalizzazione può variare a seconda del settore disciplinare e della metodologia adottata).
* In italiano, usare […] per gli *omissis*. Mai utilizzarlo in esordio o al termine di una citazione diretta.

Domanda che riceviamo spesso riguarda la citazione di elenchi. In APA7, elenchi, poesie, etc. andrebbero citati senza andare a capo dove va a capo il testo originale. Nel caso dei testi poetici, i versi possono essere intervallati da una barra [*slash*] “/”. Ad esempio: “L’albero a cui tendevi / La pargoletta mano, / Il verde melograno / Da’ bei vermigli fior” (Carducci, 1887, p. 47). Nel caso di elenchi:

“(1) Abba Giuseppe Cesare, di Giuseppe, da Cairo, Savona. (2) Abbagnole Giuseppe, di Melchiorre, da Gasola, Napoli. (3) Abbondanza Domenico, di Giuseppe, da Genova. (4) Acerbi Giovanni, di Giovanni, da Castel Goffredo, Mantova. (5) Adamoli Carlo, di Francesco, da Milano” (L. B. & F. G., 1870, p. 5).

Altra cosa da osservare è che le citazioni dirette vanno tradotte nella lingua del manoscritto. Eventualmente, nella sezione *Authorship* del frontespizio si indicherà che le traduzioni sono state effettuate dagli Autori.

Errore comunissimo, difficilmente tollerato in APA7 (anche per ragioni tecniche, oltre che stilistiche) è la citazione della curatela *in luogo* della citazione specifica. In bibliografia, con APA7, il riferimento a un capitolo si porta appresso anche la curatela che lo ospita, ma non viceversa. Se, quindi, Rossi ha pubblicato un contributo in un testo curato da Bianchi, nel parentetico va citato Rossi (e non Bianchi!). Se Bianchi ha scritto un’introduzione nella sua stessa curatela, allora andrà citato Bianchi (e, in bibliografia, si citerà l’introduzione di Bianchi nel testo curato da Bianchi).

**3.2. Figure e tabelle**

Massimo cinque (5) *tra* figure e tabelle.

*Importante!* Le figure non vanno messe nel manoscritto, ma incluse in un allegato separato! Quando caricate il manoscritto su PKP OJS potete anche caricare materiali aggiuntivi! Quando dovete indicare dove va inserita la figura nel manoscritto, scrivete il suo numero e saltate uno spazio prima e dopo.

*Figura 3*.

Le figure saranno numerate: *Figura 1*, *Figura 2*, etc.

Le tabelle saranno numerate: *Tabella 1*, *Tabella 2*, etc.

Figure e tabelle non citate nel testo vengono rimosse. Ricordarsi quindi di inserire il riferimento alla figura nel testo. Ad esempio: come si evince dalla *Figura 1*, il lavoro è stato apprezzato dai partecipanti. Oppure: il lavoro è stato apprezzato dai partecipanti (vedi *Figura 1*).

Le figure devono essere preferibilmente in formato \*.PNG o, in alternativa, \*.JPG o analoghi. Risoluzione minima 300 dpi e comunque mai sgranate. Non devono contenere elementi della didascalia (che vanno infatti collocati in didascalia).

Va da sé che l’Autore deve accertarsi di disporre dei diritti per pubblicare la figura (es.: i consensi nel caso di immagini dei partecipanti o la licenza in caso di copyright).

I *grafici* sono un tipo particolare di figure che sintetizzano i dati. Vanno assolutamente evitati grafici utilizzati per illustrare dati che potrebbero essere facilmente illustrati in una riga di testo. Pertanto, *niente grafici a torta che mostrano la distribuzione tra maschi e femmine di un campione*, perché è sufficiente una frase per dirlo: “Lo studio ha coinvolto 75 partecipanti (m = 25, f = 50)”.

I grafici vanno presentati nello stesso formato delle altre figure. Evitare, quindi, di incollare estratti di Excel o foglio di calcolo nel manoscritto.

*Importante! I grafici devono essere chiari!* Ciò significa che la legenda deve risultare di facile lettura e ben collocata esteticamente. Inoltre, gli assi vanno identificati da opportune etichette e, se necessario, vanno anche utilizzate le etichette per i valori illustrati.

Le *tabelle* devono essere di semplice formattazione.

Se una tabella ha una sola colonna, allora è un elenco, non una tabella.

Le tabelle devono presentare valori (quantitativi o qualitativi) che necessitano di tabulazione per essere compresi. Pertanto, le tabelle non costituiscono un’opportunità per creare un riquadro da portare all’attenzione del lettore per dare maggiore enfasi ad alcuni paragrafi. In altre parole, sono uno strumento della scrittura scientifica e come tali vanno utilizzate.

*Non presentate dati grezzi!* Ad esempio: non create una tabella per illustrare come ciascuno dei 50 partecipanti abbia risposto al vostro questionario. Le tabelle pubblicate nell’articolo hanno lo scopo di illustrare i risultati e la loro sintesi (es.: ANOVA). Se avete la necessità di condividere i dati non elaborati, caricateli come “materiale supplementare” per revisori e per il pubblico, in un file separato.

Nel dubbio, chiedete assistenza.

*Per la redazione della bibliografia, si rimanda alla guida APA7*.